ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO

Chiamati dal Signore Gesù per seguirlo come discepoli-missionari annunciando il vangelo della gioia

Scelte pastorali per l'annuncio e la catechesi nel cammino sinodale della Arcidiocesi di Ancona-Osimo

STRUMENTO DI LAVORO

All'inizio del nuovo anno pastorale, nel cammino sinodale che stiamo percorrendo con la Chiesa intera, come indicato anche nella Lettera pastorale del 2021, la nostra diocesi ha scelto di incamminarsi sulla strada del rinnovamento per tutto ciò che riguarda la catechesi e più ampiamente l'annuncio del vangelo.

Nei vari documenti che si sono succeduti nella chiesa negli ultimi venticinque anni molto si è scritto e molto si è sperimentato per riformare l'impianto catechistico cercando le soluzioni migliori, ma poco ancora si è fatto per un cambiamento reale nella nostra diocesi.

Abbiamo faticato tutta la notte ma non abbiamo preso nulla (Lc 5,1-11)

Nuovi tentativi si sono compiuti negli anni in qualche parrocchia anche con le indicazioni che sono venute dai documenti dei vescovi, qualche piccolo passo nella modifica di metodologie si è tentato per rendere più attraente la catechesi... e anche con qualche piccolo beneficio.

Per i bambini e i ragazzi ci sono percorsi molto differenziati tra le parrocchie nei metodi e nei tempi ma che, compiuti i sacramenti di Iniziazione, non trovano un futuro se non in qualche associazione e, laddove esiste, in qualche oratorio. Per quelli un po' più grandi ci sono oggi momenti di formazione ma sempre in vista di un obiettivo pratico come, la preparazione al matrimonio, la formazione per un ministero o un servizio. Da anni ci sono proposte formative per le famiglie legate a qualche spiritualità o qualche centro specifico. Anche le associazioni, ispirate negli anni dall'azione dello Spirito nella chiesa, hanno fatto qualche passo avanti a partire dal loro specifico dono o carisma ma, in alcuni casi, con il rischio di offrire una formazione in funzione dei loro progetti. Le case di spiritualità e i santuari fanno certamente la loro parte con momenti di catechesi significativi...e poi le parrocchie fanno quello che possono. I diversi servizi pastorali si impegnano per offrire proposte formative con alcune esperienze per gli operatori pastorali impegnati nel loro 'campo di lavoro'. Ci sono

anche iniziative come ‘percorsi’ di catechesi per tutti che però hanno una durata di qualche mese. Per tanti cristiani c’è un “fai da te” e se qualcuno trova la sponda giusta per proseguire nel suo cammino, allora la vita cristiana continua, altrimenti il rischio è di trovarsi su un mare dove ci si può perdere e ciò che si è ‘ricevuto’ in passato rischia di vanificarsi.

Tutte buone e belle iniziative, benedette dallo Spirito oltre che dai vescovi, ma non cambiano una mentalità che ha distorto la natura stessa di tutta la catechesi che è ancora molto diffusa non solo tra le generazioni più adulte, ma anche in quelle più giovani. Rimangono ancora sulla bocca di molti, soprattutto dei genitori, le domande di questo genere: “Quando inizia il catechismo per mio figlio?” oppure “quando farà i sacramenti mio figlio? In quarta elementare o in prima media?” sono le domande abituali che i parroci si sentono rivolgere...e possiamo aggiungerne altre... Sono domande ‘innocenti’, ma che rivelano un’idea di ‘catechesi’ ancora molto limitata e ristretta ai tempi della vita o in funzione di qualcosa. È necessario un ripensamento su questo prima ancora che sui modi da rivedere.

Spunti per un confronto sinodale

Leggiamo insieme il vangelo della pesca miracolosa di Pietro in quel suo primo l’incontro con Gesù *(Lc 5,1-11)*. E fermiamo l’attenzione su Pietro.

Mettiamo in parallelo la nostra pastorale con tutto l’impegno profuso in tanti anni e Pietro, l’uomo appassionato del suo operato ma stanco e che si trova con il cosiddetto ‘pugno di mosche in mano’, anzi neanche quelle! Che dire? Proviamo a chiederci: cosa stava pensando davanti al suo fallimento? Quali pensieri gli giravano nella mente? E nel suo animo quale sentimento provava?

Raccontiamo la nostra esperienza

Proviamo a condividere i nostri sguardi sulle nostre attività e, in particolare, nel chiederci perché la rete che abbiamo non raccoglie. È

una rete forse spezzata dalle autonomie delle nostre attività dove catechesi, vita liturgica e carità non sono fili incrociati che fanno la rete ma sono fili sciolti che non si incontrano tra loro? E le persone, come i pescatori tirano la rete tutti insieme verso un'unica direzione oppure ognuno dalla sua parte con il rischio di spezzarla ulteriormente?

Sulla tua Parola getterò le reti

Siamo di fronte al 'nodo' vero del problema della catechesi che ancora non si è riusciti a superare nelle nostre comunità: la mentalità legata all'idea di una catechesi part-time per i più piccoli, oppure finalizzata al ricevimento dei sacramenti o per qualche altro scopo. Una catechesi necessaria al punto giusto ma che non deve occupare troppo tempo della vita. Poi quando sentiamo parlare che occorre ricominciare ad evangelizzare ci si sente ancora più disorientati. L'indicazione 'Annunciare il vangelo' nel mondo a cui i papi recenti ci hanno richiamato come necessario, per molti è qualcosa che riguarda poche persone, gli addetti ai lavori, e neanche tutti i cristiani.

Ripensare alla catechesi comporta dunque il fatto di 'avere il coraggio' di voler scardinare questa mentalità di fondo obsoleta e di ostacolo per aprire la via ad una proposta evangelica che impegni ogni cristiano che si dichiara tale, una proposta che cambi il cuore delle persone, le apra alla sequela del Signore per spingerle a vivere un vangelo vivo e coinvolgente.

Infatti nel cuore di ogni persona, ci sono anche altre domande, che attendono una risposta, quelle più profonde, quelle che fanno dell'uomo il "cercatore" di Dio un cercatore di verità più alte; ci sono persone in ricerca di senso, altre che si accontentano del presente, altre che trovano risposte in spiritualità alternative. Senza saperlo, queste persone attendono qualcuno che parli al loro cuore.

Anche Pietro ha sentito nelle parole di Gesù, anche in quelle non scritte nel vangelo ma ascoltate mentre metteva a posto le reti, la spinta ad uscire di nuovo a largo per la pesca. In verità ha saputo trovare il coraggio di uscire dalla 'sfiducia' che lo stava attanagliando fi-

dandosi di Gesù. È stato il suo incontro con Gesù, l'incontro che gli ha cambiato la vita!

Chi ci darà la forza di cambiare? Possiamo farcela?

Spunti per un confronto sinodale

Da Evangelii Gaudium n.3 di papa Francesco: «Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da *Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore». [1] Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte.»*

Facciamo memoria della nostra esperienza dell'incontro con Gesù. Quando è accaduto? Come? Raccontarcelo non ci fa che bene.

Riprendendo ancora il brano evangelico di Luca (5,1-11), Gesù chiede a Pietro il coraggio di prendere il largo e gettare ancora la rete .... magari dall'altra parte della barca come poi accadrà in altro episodio...

Fino a che punto crediamo nella forza della Parola del Signore? Sappiamo superare la 'sfiducia di Pietro' con il suo 'fidarsi' di Gesù? Vediamo nella nostra comunità il coraggio di fare questo passo? Se no, cosa manca per compierlo?

In seguito Pietro lascerà le sue 'reti', le sue certezze, per seguire Gesù.

Nelle nostre comunità, cosa pensiamo che sia necessario abbandonare e che cosa c'è bisogno di fare per compiere un coraggioso cambiamento per rinnovare l'annuncio e la catechesi?

Tutti hanno il diritto di incontrare Gesù

Fin dall'inizio del suo pontificato, Papa Francesco rivolge un appello ad ogni cristiano: *"tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non*

come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. La Chiesa non cresce per proselitismo ma «per attrazione»". (EG 14)

Il dovere dell'annuncio è proprio la motivazione che deve muoverci al cambiamento! Non un dovere che nasce da un formale atto di obbedienza, ma che nasce da un incontro avuto. Nei saluti liturgici di invio alla conclusione della celebrazione eucaristica anche del nuovo messale il ministro può rivolgersi a tutti con espressioni come: "Andate e annunciate a tutti il Vangelo" oppure "La gioia del Signore sia la vostra forza. Andate in pace". Tutta la catechesi, in qualsiasi modo la si proponga, nasce da questo mandato e deve rispondere a questo appello. La priorità è permettere a tutti coloro hanno il diritto di ricevere il suo Vangelo, di incontrare almeno una volta Gesù. Oltre che accompagnare in questo annuncio i più piccoli, è necessario ritrovare il coraggio della missione per accostarci con più slancio ai tanti adulti e giovani che hanno smarrito la via della fede o non l'hanno ancora trovata e accompagnarli per riascoltare il Signore che propone loro la misericordia del Padre.

È questo il punto di partenza e fondamento per una rinnovata mentalità da maturare nelle nostre comunità, sia per la catechesi come per ogni attività pastorale perché l'annuncio passa anche mediante la vita liturgica e le opere di bene che testimoniano l'amore di Dio Padre per ogni persona.

Sull'unica barca insieme

A partire da questo nuovo modo di vedere l'annuncio del vangelo e la catechesi dobbiamo anche noi fare il passo in avanti, non individualmente ma camminando insieme.

Le esperienze e le modalità di pastorale catechistica e di annuncio presenti nelle nostre parrocchie e nelle realtà aggregative sono varie e diversificate. Se da una parte queste possono essere una ricchezza dall'altra rischiano di frammentare l'unicità dell'azione evangelizzatrice di tutta la diocesi.

Le persone che oggi si spostano più facilmente da una comunità ad un'altra, non sempre trovano una bella testimonianza di Chiesa unita nelle scelte educative della catechesi, piuttosto differenze che possono disorientare e creare confusione, se non provocare distacco.

È necessario ritrovare insieme una sintonia nell'annuncio e nella catechesi per tutta la diocesi e individuare il giusto passo comune per essere "ambiente vitale" che genera e accompagna ogni persona ad un incontro autentico con il Signore Gesù, un'esperienza che rende bella la loro vita.

Spunti per un confronto sinodale

Da Evangelii Gaudium n.33 di papa Francesco: «*La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così". Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia. ... L'importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale*».

L'evangelista Luca (5,1-15) è il solo a riferire il fatto che Pietro, primo tra gli apostoli, è significativamente il protagonista, e quando si metterà a seguire Gesù anche gli altri andranno con lui. Di questo piccolo gruppo il Signore ne farà la sua Chiesa che invierà sempre 'a due a due' cioè insieme, uniti.

In diocesi si svolgono tante buone iniziative, ci sono però anche difformità e divergenze sulle scelte pastorali, come nella catechesi o nella liturgia, che alle volte disorientano e sono un segnale non bello per tutti.

Che cosa ostacola il "camminare insieme"? e che cosa invece può essere di aiuto?

Cosa si sentiamo di suggerire per ritrovare il passo comune della comunità diocesana. Cosa fare?

Qualche passo è stato già fatto...

Da più di un anno con il presbiterio diocesano e mediante loro con le comunità loro affidate, è stato fatto un primo passo. Grazie al confronto aperto e con spirito sinodale sono emersi alcuni nodi da sciogliere per poter ripensare in modo più fruttuoso l'annuncio e la catechesi in diocesi, in particolare:

· *la necessità di comunità più visibili con uno "stile più familiare", per essere luogo di umanità e ambiente di vita e con le porte aperte a chi vuole entrare.*

· *una catechesi più "incarnata" nella realtà, proposta dentro un'esperienza di vita concreta e ecclesiale, che previlegi l'annuncio essenziale del Vangelo, il "kerygma".*

· *investire maggiormente su una pastorale con gli adulti e con le famiglie perché la Chiesa stessa possa essere concretamente una comunità generativa adulta che testimonia ciò che annuncia alle nuove generazioni.*

· *curare e formare nuove generazioni di catechisti che rispondano alle indicazioni del progetto diocesano per l'annuncio e la catechesi.*

Poi, avendo preso come primo riferimento il nuovo Direttorio per la Catechesi pubblicato nel 2020 dal Pontificio Consiglio per la nuova Evangelizzazione, sono stati precisati alcuni principi per una più efficace azione evangelizzatrice nelle proposte di annuncio e di catechesi per la nostra chiesa diocesana. Sono così sintetizzati:

Il contenuto: Un messaggio essenziale

Nel quadro più vasto dei contenuti fondamentali che la Chiesa indica nel *Catechismo della Chiesa cattolica* sintetizzati nei quattro "pilastri": il Simbolo, i Sacramenti, il Decalogo e il Padre nostro; il nuovo Direttorio, ispirato dalla attività evangelizzatrice della Chiesa

nel mondo contemporaneo, ci indica chiaramente che occorre ritornare a proporre con chiarezza e coraggio il cuore del Vangelo stesso, 'l'evento' prima che 'il contenuto' principale di tutta fede cristiana: il 'kerygma', 'il primo annuncio' **è** Gesù, è Lui l'essenziale annuncio, più grande e attraente, il più necessario per la vita. Egli è il contenuto e contemporaneamente il comunicatore, perché con la sua stessa persona, è l'annuncio della misericordia del Padre che va incontro al peccatore non più considerato un escluso ma, con il perdono dei peccati, un invitato privilegiato al banchetto della salvezza.

Dice papa Francesco: "Dobbiamo insistere per indicare il cuore della catechesi: **Gesù Cristo risorto ti ama e non ti abbandona mai!** Questo primo annuncio non può mai trovarci stanchi né ripetitivi nelle varie fasi del cammino catechistico."[1] Seguendo poi il criterio della "*gerarchia delle verità*" in Evangelii Gaudium papa Francesco invita a porre tutti gli "aspetti secondari" (o meglio "secondi") in stretto legame con il cuore del vangelo, l'essenziale, il kerygma. Viene indicato un ordine di priorità: l'annuncio dell'amore di Dio precede la richiesta morale; la gioia del dono precede l'impegno della risposta; l'ascolto e la prossimità precedono la parola e la proposta[2].

La catechesi: L'evento e il processo

Molto spesso da tanti nostri fedeli il termine *'Catechesi'* viene ricollegato al 'catechismo', più riferito al cammino catechistico per i ragazzi, che tanti genitori chiedono di fare come atto dovuto solo per avere i sacramenti, e quasi mai alla formazione alla vita cristiana in età adulta. Questa interpretazione ha sminuito il suo significato originale. La catechesi appartiene a pieno titolo al più ampio e primario compito che fin dall'inizio la Chiesa ha ricevuto dal Risorto: l'annuncio evangelico di Gesù Signore morto e risorto per tutti.[3]

---

[1] papa Francesco ai partecipanti all'incontro promosso dal Pont. Cons. per la Promozione della Nuova Evangelizzazione su *"Catechesi e catechisti per la nuova evangelizzazione"* 17.09.2021

[2] EG 34-39

[3] Cfr DpC 58

La catechesi è per natura propria un 'atto ecclesiale' e si innesta nell'azione evangelizzatrice della Chiesa, ispirata e sostenuta dallo Spirito Santo, attraverso il quale il vangelo è annunciato e si diffonde in tutto il mondo. Nel suo significato più ampio la catechesi si colloca in questa azione dando continuità alla prima evangelizzazione compiuta con l'annuncio kerygmatico per accompagnare e far maturare la fede del credente perché la sua vita sia caratterizzata dalla sequela di Gesù Cristo.[4] In tal modo la catechesi risponde al fine proprio che le è dato.

Oggi davanti ai diversi mutamenti umani e sociali[5] e per rispondere alla richiesta di una rinnovata azione di "primo annuncio", alla catechesi è richiesto un salto di qualità che è possibile comprendere se entriamo nel leggere la sua finalità propria.

Il fine: L'incontro con Gesù

A partire dalla sua natura propria la catechesi persegue il proprio fine *"di mettere qualcuno non solo in contatto, ma in comunione, in intimità con Gesù Cristo: egli solo può condurre all'amore del Padre nello Spirito e può farci partecipare alla vita della Santa Trinità."*[6]; un fine che si presenta come un punto di arrivo di un percorso lineare del cammino di crescita spirituale. Con le ricerche compiute nei tempi più recenti sui processi formativi delle persone, oggi abbiamo compreso che, nella vita della fede, questo fine non è solo qualcosa da raggiungere, ma anche qualcosa che si realizza con un processo che perdura nel tempo e che chiede accompagnamento e paziente maturazione.[7] Proprio per rispondere a tale processo, è possibile comprendere che il fine della catechesi è anche il contenuto essenziale della stessa.[8] Da ciò ne consegue che catechesi non è più solamente appro-

---

[4] Cfr DpC 1

[5] Cfr IC 2-3

[6] CT 5

[7] Cf EG 169-173.

[8] Cfr DGC 63-64

fondimento ma anche riproposizione del kerygma e perciò la si può definire *'catechesi kerygmatica'*. Questa catechesi accompagnerà la persona nel suo processo di maturazione della fede e permetterà che quel 'primo incontro' che ha segnato il suo cuore, possa portare frutti di vita nuova e spingere la stessa persona, che l'ha accolta, a farsi a sua volta interprete e annunciatrice di ciò che porta con sé.

Ecco allora che è possibile riformulare la finalità di ogni proposta catechistica, con una espressione più comprensibile per tutti e adeguata al tempo che viviamo: *"Al centro di ogni processo di catechesi c'è l'incontro vivo con Cristo"*[9]*, il vangelo vivo che va continuamente fatto risuonare nel cuore della persona perché la sua vita sia trasformata e Cristo diventi centro della sua vita.*

L'ambiente: Una comunità sempre più generativa

La comunità cristiana, interpretata sempre di più come "famiglia di famiglie", sia compreso come il luogo di esperienza e di vita della fede. Affinché in essa il cristiano possa trovare lo spazio naturale per un'esperienza formativa, viva, dinamica e progressiva, ambiente favorevole per una integrazione di tutte le dimensioni della persona. Tutto questo chiede necessariamente una paziente e coraggiosa revisione di tutto il tessuto pastorale delle nostre comunità dal punto di vista missionario. Ciò significa una vera "conversione pastorale". L'intera comunità cristiana è responsabile del ministero della catechesi, e deve poter coinvolgere tutti, ciascuno secondo la sua particolare condizione nella Chiesa, perché, prima della catechesi, ci sia il 'grembo' che possa generare, accogliere, crescere e far maturare adulti nella comunità. Nei prossimi anni dunque:

- c'è bisogno dell'impegno di tutti per ridare un nuovo slancio alle nostre comunità cristiane, impegnandoci ad essere creativi "*artigiani di comunità*", dove far respirare l'aria dell'amore fraterno di una comunità sempre guidata dallo Spirito di Dio.

---

[9] DpC 75

- nei percorsi catechistici che saranno avviati, si valorizzi l'importanza della comunità come spazio fondamentale e luogo inclusivo senza cui non può avvenire la crescita integrale della persona. Il catechista appartiene ad una comunità e ma il suo servizio nell'accompagnamento nella fede non sia isolato ma vissuto all'interno di una comunità che lo precede;[10]

- occorre inoltre aprire nuovi 'cantieri' di catechesi per la formazione cristiana degli adulti perché non si sentano esonerati nel compito prezioso di 'fare comunità' ma ritrovino responsabilmente il loro posto aiutandola ad essere 'casa accogliente' per tutti.

Lo stile: la 'catechesi kerygmatica' impostata secondo la prassi catecumenale

Da quanto finora detto, oggi la catechesi proposta in ogni età della vita, deve trasformarsi sempre più una *'catechesi kerygmatica'* come il Direttorio ci ricorda: "una catechesi che accompagni la maturazione di una mentalità di fede in una dinamica di trasformazione, che in definitiva è un'azione spirituale. È questa una forma originale e necessaria di inculturazione della fede"[11].

Per rendere più efficace e proficua l'azione evangelizzatrice, tutta la catechesi deve sempre più ispirarsi all'antica prassi del catecumenato degli adulti, assumendone lo stile ed il dinamismo formativo. Infatti *il catecumenato,* presente nella memoria della Chiesa e ripristinato con il Concilio, "*ha una esplicita intenzione missionaria e si struttura come un complesso organico e graduale per iniziare alla fede e alla vita cristiana*"[12].

L'impostazione del catecumenato degli adulti come proposto dal Rito di Iniziazione cristiana degli Adulti (RICA) con la prima evangelizzazione, la catechesi, la risposta di fede e la mistagogia, ha lo stile

[10] Cfr DpC 111

[11] DpC 3

[12] DpC 61; cfr anche DpC 65

più adeguato per potersi adattare alla 'catechesi kerygmatica'. Così impostata la catechesi potrà essere riproposta ciclicamente ad ogni passaggio dell'età della vita, adattando il contenuto ai soggetti che man mano crescono e si trasformano.

Da questi principi scaturiscono i seguenti itinerari che dovranno diventare paradigma per tutta la nostra attività pastorale, considerando che catechesi, liturgia, carità e vita comunitaria sono l'insieme della proposta evangelica.

Gli itinerari di riferimento per ogni età

Gli itinerari che verranno ora proposti sono come delle direttive che dovranno essere seguite da tutte le comunità parrocchiali, dalle associazioni, pur nel rispetto delle loro identità, e da ogni altra realtà educativa o organismo impegnati nell'azione evangelizzatrice della chiesa per dare unitarietà alla pastorale diocesana sul versante dell'annuncio e della catechesi, considerando che anche gli altri ambiti della pastorale, sono strettamente coinvolti in questa azione della Chiesa. Per tutti gli itinerari lo stile da seguire è quello che si ispira al modello catecumenale (come indicato nel Direttorio). Tuttavia quanto proposto ha la necessità di essere compreso bene e accolto. È quindi strumento per rendere possibile nelle comunità sia una riflessione personale sia un confronto comunitario seria e ponderata, che faccia emergere anche obiezioni e difficoltà ma con l'intento di migliorare le proposte con suggerimenti positivi e costruttivi.

Negli itinerari di annuncio o di catechesi proposti sono sempre presenti i seguenti aspetti, ma si abbia l'attenzione che siano anche applicati nell'esperienza concreta:

1. ***Tutta la comunità diocesana e parrocchiale sia coinvolta nella proposta catechistica*** offrendo un ambiente reale e non solo ideale di vita cristiana, sia nella programmazione delle iniziative come nella testimonianza, sia in un'accogliente socializzazione, sia nei gruppi di servizio o di esperienza (le aggregazioni possono essere una modalità).

I catechisti e altri educatori siano strettamente in comunione di impegno e missione con la comunità e non siano delegati "in toto" al servizio prezioso che è loro affidato.

Ugualmente nelle stesse *famiglie*, negli *adulti* e in *tutti coloro che fanno la comunità* ci sia coscienza educativa condivisa che "fare Chiesa" è la prima testimonianza dell'Amore Dio tra i suoi discepoli ...

2. **La cura delle relazioni** sia **il primo passo** verso ogni persona a partire dall'*ascolto* della sua vita quotidiana nel suo contesto; si curi una relazione fatta di *gesti* semplici, ordinari e insieme straordinari per la carica di umanità che trasmettono; si curi un *accompagnamento* che conduce a Cristo;

3. In ogni proposta catechistica **risuoni continuamente l'annuncio del Risorto** (catechesi sempre più kerygmatica) e giunga al cuore di ciascun destinatario, perché la sua vita sia trasformata dall'amore di Dio.

4. È importante che a ciascuno sia proposto un cammino **più ampio possibile** e **integrato,** fatto di ascolto della **Parola** e di introduzione agli **insegnamenti** della Chiesa, di **celebrazione** della Grazia, di condivisione della **fraternità** ecclesiale, di **testimonianza** di vita e di **carità** attuati dall'intera **comunità.**

5. Decisivo è ciò precede e segue la proposta catechistica, ossia rispettivamente la **prima evangelizzazione** e la **mistagogia** che dunque vanno sempre elaborate con grande cura da parte della comunità che ascolta, accoglie e accompagna anche dopo i momenti sacramentali con una integrazione ed ancora meglio di inclusione nella vita ecclesiale e sociale.

6. Siano scanditi **i tempi dei percorsi** per le diverse età con tappe e consegne da vivere nella comunità in relazione alla sua vita ordinaria, in primo luogo **l'anno liturgico** (non solo nel Catecumenato, ma anche nel completamento dell'IC dei ragazzi, degli adulti e giovani). I cosiddetti '**passaggi'** da un tempo all'altro dei percorsi non possono dipendere solo per l'età del candidato o per la durata cronologica

del percorso. Particolare creatività ci sia anche nei percorsi di crescita della fede per i fidanzati e le famiglie, come pure in occasione di altri sacramenti che vanno comunque preparati con adeguati passaggi.

7. La catechesi, per le diverse età, deve includere, in uno sforzo creativo, valorizzando e attualizzando, **gli elementi** propri del catecumenato antico che sono: *il carattere pasquale; il carattere iniziatico; il carattere liturgico, rituale e simbolico; il carattere comunitario; il carattere di conversione permanente e di testimonianza; il carattere di progressività dell'esperienza formativa*. Di questi elementi è possibile trovare per la catechesi suggerimenti pratici e attuabili già nel Direttorio per la Catechesi.[13]

8. Sia data particolare attenzione al fatto che non siano dati i sacramenti solo in funzione dell'età, ma soprattutto in risposta ad una libera scelta e sincera adesione delle persone. In ciò l'ispirazione catecumenale incoraggia ad un attento **discernimento** che rispetta e promuove la **libera** e piena **rispondenza** del soggetto.

9. Individuare modalità diverse con percorsi di gruppo più rispettose dei tempi di maturazione delle singole persone più che il ritmo scolastico (meglio sarebbe gruppi per fascia di età - almeno nei primi anni della vita - per interesse o per situazioni), gruppi che siano realmente incarnati nella vita della comunità cristiana;

10. nell'attuazione dei percorsi catechistici si adottino:

- una **pluralità di metodologie** dove è necessario il confronto con l'esperienza pedagogica e didattica per riconoscere le verità che c'è in ogni uomo alla luce del messaggio evangelico;

- tutti *gli strumenti e linguaggi* possibili che oggi la società stessa utilizza per favorire l'annuncio del vangelo in tutta la sua ampiezza e profondità (l'esperienza umana, la memoria, il gruppo, lo spazio, i linguaggi diversi come quello narrativo, quello dell'arte come anche i nuovi linguaggi digitali oggi di uso molto comune).

[13] cfr DpC 64

A - PRIMA PARTE

"DIVENTARE CRISTIANI NELLA COMUNITÀ"

Scelte pastorali per l'Iniziazione cristiana

A.1 - Iniziazione cristiana di un adulto *(dall'età di 14 anni in avanti)*

Diventare cristiani in età adulta

Come si diventa cristiani? È la domanda spontanea che viene sulla bocca di chi non ha mai o raramente visto il battesimo di un adulto o di un giovane.

Normalmente uno viene a conoscere Gesù, il Vangelo, tramite la testimonianza di un cristiano, di una comunità: cioè un parente, o un collega di lavoro, o un vicino, o un compagno della squadra sportiva, testimonia con la sua vita che è un cristiano ed invita (esplicitamente o implicitamente) l'altro a diventarlo. In verità si diventa cristiani per dono di Dio, per ricerca e per "osmosi":

- *per dono* di Dio perché è lui che chiama e accompagna, i sacramenti sono un suo dono gratuito;

- *per ricerca* perché chi si sente chiamato ci mette del suo, cerca, vuol capire, approfondire;

- *per "osmosi",* perché è la vita degli altri cristiani, è la vita della Chiesa che "contagia", è da questo che uno impara a vivere da cristiano.

Se qualcuno desidera diventare cristiano, vivere come Gesù e con Gesù, questo è già un segno che lo Spirito Santo sta lavorando in lui. È Dio infatti che ispira ad ogni uomo ciò che è buono.

Il percorso catecumenale

Quando un richiedente manifesta il desiderio di conoscere Gesù, il suo vangelo o di diventare cristiano, a volte si rivolge al parroco da solo, a volte è accompagnato o segnalato da alcune persone amiche

che lo conoscono. Altri si rivolgono direttamente al primo sacerdote che incontrano o all'incaricato diocesano.

Inizia allora un tempo di "ascolto", chiamato **Pre-catecumenato** o prima evangelizzazione, con diversi incontri con il "simpatizzante" sia per conoscerlo meglio e comprenderne le intenzioni sia per renderlo maggiormente cosciente del cammino che vuole intraprendere. In questo periodo si offre il primo annuncio 'il kerygma' compiuto mediante alcuni incontri adatti alla persona per una sua prima conversione. Quando questi poi esprime il desiderio di proseguire allora si apre la strada del Catecumenato. Questo periodo prezioso con almeno tre-sei mesi di cammino, può variare a partire dalla situazione della persona è anche tempo in cui anche la comunità si dispone ad una prima accoglienza del 'simpatizzante' anche se informale e sceglie le persone che lo possano accompagnare in seguito. Il 'simpatizzante' diventa catecumeno con un *Rito di Accoglienza*, che normalmente si svolge nella chiesa parrocchiale.

Inizia così **il Catecumenato**. A partire da questo momento, la persona viene così considerata come uno già con "un piede dentro" la Chiesa, uno che si sta preparando al Battesimo, e viene iscritto nel registro dei catecumeni. Questo cambia il suo statuto: viene ormai già considerato un membro della comunità, partecipa attivamente a vari momenti di formazione catechistica mediante la Parola, ad alcune celebrazioni della comunità, in pericolo di morte può essere subito battezzato e ha diritto alle esequie cristiane.

Durante il catecumenato sono previsti incontri regolari con i suoi accompagnatori con un percorso di catechesi che ne curi l'approccio alla S. Scrittura, alla vita di preghiera e alle verità della fede cristiana; è invitato a frequentare regolarmente la comunità parrocchiale, conoscendone le attività, i responsabili e i collaboratori del parroco. È importante per il catecumeno fare una esperienza personale della vita della propria comunità concreta, con i suoi elementi di forza e con i suoi limiti. Nella propria parrocchia o città viene a conoscere ciò che i cristiani fanno (se lo fanno...): chi canta nel coro, chi fa le

pulizie, chi si occupa dei poveri, chi dei giovani, chi dei fanciulli, chi dell'ufficio parrocchiale, chi della sacristia, ecc. Possono esser previsti incontri con altri catecumeni presenti in diocesi e altre parrocchie per permettere di avere una visione più ampia e bella della vita diocesana. Ricordando che la crescita spirituale non si impone perché le situazioni delle persone sono diverse, il periodo del catecumenato prevede almeno due anni di cammino e almeno un anno liturgico intero in cui il catecumeno può essere introdotto, anche liturgicamente, ai misteri della vita di Cristo.

In seguito la prima domenica di Quaresima prossima ai sacramenti di Iniziazione, il catecumeno si ritrova con chi l'ha accompagnato in Cattedrale con il Vescovo, che lo incontra e, dopo aver verificato la sua formazione umana e cristiana, lo sceglie con *il Rito di elezione* per essere battezzato a Pasqua.

Questo periodo prossimo al Battesimo è dedicato alla preparazione spirituale con alcune consegne e preghiere sul catecumeno eletto (il Credo, il Padre nostro).

Il **Rito di Iniziazione sacramentale** di norma viene celebrato nella chiesa cattedrale alla Veglia Pasquale dall'arcivescovo. Il catecumeno, giovane o adulto, nella medesima celebrazione riceve il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia, sacramenti che per i fanciulli vengono vissuti in vari anni per ragioni pedagogiche. In alcuni casi il Rito sacramentale può essere impartito nella parrocchia del catecumeno, normalmente dal vescovo, soprattutto per rendere più partecipe la comunità del catecumeno.

Dal tempo pasquale in avanti 'il neofita', cioè il neo battezzato, vive il tempo della **Mistagogia**. Questo tempo che può variare e mediante una serie di incontri di accompagnamento; ripartendo dagli ultimi passi celebrativi compiuti, il neobattezzato dovrà tradurre in esperienza ciò che ha sperimentato; nel prosieguo del cammino spirituale iniziato, nel trovare il suo posto nella vita della comunità, iniziando a vivere da cristiano adulto in quella vocazione che gli è propria.

Per diverse parrocchie, avere dei catecumeni o delle persone adulte

che si avvicinano alla fede è una vera e propria occasione, è qualcosa di nuovo e può essere colto appunto come una nuova opportunità anche per rinnovare le nostre comunità e farle sentire più missionarie. È importante che ogni cristiano si senta parte attiva sia per proporre la vita cristiana a chi non la vive ancora, sia per accompagnare e accogliere chi si sta avvicinando alla fede. È un'occasione nella quale coinvolgere sempre più persone che si sentano implicate in questo percorso, che vogliano rinnovare sé stesse e la Chiesa alla luce del Vangelo.

A chi rivolgersi?

Chi desidera diventare cristiano ed essere battezzato si presenta normalmente al proprio parroco, che rapidamente informerà l'incaricato diocesano. Qualora qualcuno conoscesse una persona non battezzata, è buona cosa proporgli un percorso per diventare cristiano, accompagnandolo dal proprio parroco o riferendosi al Servizio diocesano per il Catecumenato.

A.2. Completamento della Iniziazione Cristiana di un adulto/giovane *(dall'età di 14 anni in avanti)*

Pur avendo investito molto sulla catechesi per i ragazzi, nella nostra diocesi ogni anno si presenta un discreto numero di adulti e giovani che chiedono di poter fare la Cresima (a volte anche Comunione), con i motivi più diversi: devono fare i padrini... vorrebbero sposarsi in chiesa... non hanno celebrato la Cresima da ragazzi... si sono messi con un ragazzo/a che ci crede e li ha spinti a provarci... hanno trovato un'occasione per un riavvicinamento alla fede cristiana... o qualcuno che gliene ha parlato. Per quanto superficiali o poco significative, queste ragioni sono sempre una possibilità per riproporre a loro un nuovo incontro con il Signore Gesù. Forse alcuni di loro hanno bisogno solo di essere aiutati a risvegliare la loro fede ancora «infantile» e portare a termine una iniziazione cristiana mai avvenuta: sono battezzati, ma non sono mai stati evangelizzati. Ma se è vero che solo Gesù può parlare al cuore delle persone e illuminare le loro storia, è da que-

sto incontro con Lui che tutto può cambiare e nascere una spontanea adesione al Signore, come è accaduto a Zaccheo quando Gesù entrò a casa sua solo per la curiosità di vederlo. Allora non cadendo nell'errore di giudicare le intenzioni, ma piuttosto apprezzando il fatto che si presentano alle porte delle nostre chiese, facciamoci carico delle loro domande e degli interrogativi rispetto alla fede, a volte anche delle difficoltà oggettive a credere, per farci accompagnatori e aiutarli a ritrovare la propria strada per vedere Gesù e per seguirlo in una vita piena.

Considerando importante la loro richiesta, ai candidati è opportuno consigliare a non avere eccessiva fretta, a valutare l'importanza di un percorso invitandoli inoltre a presentarsi con largo anticipo (ci vorrà un po' di tempo per abituarsi a questo, ma poi ci si arriverà). L'itinerario proposto potrà così aiutare i partecipanti a maturare una convinzione di fede, libera e responsabile. È importante che non si presenti il percorso come «preparazione alla Cresima» ma come un itinerario globale per vivere da cristiani, che comprende il primo annuncio e la catechesi, le celebrazioni che segnano il ritmo del cammino lungo l'anno liturgico, l'assunzione di alcuni atteggiamenti, «abitudini», comportamenti cristiani (ad es. cominciare a pregare ogni giorno rivolgendosi al Signore, leggere il Vangelo, partecipare all'Eucaristia domenicale, diventare capaci di perdono e di solidarietà, provare a testimoniare la propria fede nell'ambiente di lavoro, ecc.).

Considerando che il numero dei richiedenti ogni anno è variabile, l'intento sarà di proporre uno o due percorsi, proposto almeno inizialmente in due o tre zone della diocesi con la **durata** di un anno liturgico.

L'obiettivo concreto che gli accompagnatori dovrebbero avere chiaro è il seguente: *i giovani e gli adulti, avendo scelto Gesù, con la cresima hanno preso coscienza della propria identità cristiana e con l'aiuto del Signore si sforzano di viverla ogni giorno, pur con tutti i loro limiti in comunione con tutti gli altri cristiani.*

Come organizzare questo itinerario

L'impostazione del percorso ricalca i quattro tempi già esposti nel percorso dell'Iniziazione cristiana degli adulti.

Il tempo dell'accoglienza e della decisione. (da fine settembre a fine novembre) dopo opportuna sensibilizzazione ed un primo incontro con il parroco si prende contatto con i singoli da parte degli accompagnatori. Viene costituito il gruppo in cui si fanno i passi che dovrebbe condurre alla prima risposta (conoscenza chiarificazioni delle motivazioni, primo annuncio e prima decisione) e concludersi prima dell'inizio dell'avvento con il primo rito di passaggio.

Il tempo della conversione e della sequela. (dall'avvento fino alla quaresima) Caratterizzato dalla scoperta dell'amore di Dio nell'incontro di Gesù che entra nella nostra storia. Mettendosi in ascolto della sua Parola i candidati sono aiutati a coglierne l'attualità nella loro vita. Mediante esperienze e incontri con altre persone sono invitati a scoprire aspetti della loro vita da rivedere e ripensare alla luce del vangelo. Diversi riti che si pongono in relazione ai cambiamenti avvenuti scandiranno il percorso. Attraverso il secondo rito di passaggio che sarà all'inizio della quaresima, mercoledì delle ceneri o prima domenica, il gruppo esprimerà la scelta definitiva, avviando i candidati-eletti al tempo successivo.

Il tempo della preghiera e della purificazione. (dalla quaresima alla veglia Pasquale o domeniche successive). È il tempo penitenziale caratterizzato da uno spirito penitenziale. I vangeli dell'anno A potranno essere la traccia del percorso che mette in risalto chi seguire e come seguirlo per essere suoi discepoli. È tempo in cui l'azione di Dio purifica i cuori e lui stesso li dispone a ricevere i doni più grandi, è lui che fa nuova la vita nell'amore e nello Spirito. La comunità prega sugli eletti e li prepara ad accogliere il Dio della misericordia con il sacramento della Penitenza. Con il sacramento celebrato i candidati sono pronti, come nel giorno del loro battesimo, ad accogliere tutti i doni dello Spirito nei sacramenti non ancora ricevuti. La celebrazione del Sacramento della Confermazione unito alla

partecipazione all'Eucaristia è il rito di passaggio per proseguire con il quarto tempo.

Il tempo della presenza nella comunità e della testimonianza (il tempo pasquale e il rimanente tempo dell'anno liturgico). È il tempo cosiddetto mistagogico in cui sono aiutati a trovare i passi giusti per una loro testimonianza nella vita ordinaria, familiare, con gli altri e nel mondo, per trovare nell'eucaristia in comunità un punto fermo di riferimento spirituale e come inserirsi nella comunità ecclesiale, i gruppi di esperienza o servizi e ministeri. Il tempo si conclude con un mandato missionario stabilito o nel mese missionario e/o nella domenica ultima dell'anno liturgico.

Gli accompagnatori – Scelti dai parroci queste persone avranno il prezioso mandato di seguire il gruppo dei candidati. Il loro compito sarà di *"accompagnare"* nelle diverse esperienze dell'itinerario (momenti di preghiera guidati, passaggi celebrativi che scandiscono le tappe del percorso, ingresso progressivo presso le loro comunità di provenienza e coinvolgimento per quanto possibile, esperienze individuali o di gruppo), *"fare coordinamento e collegamento"* tra le iniziative parrocchiali e le esperienze di gruppo, e infine *"proporre la catechesi kerygmatica"*, mediante la Parola di Dio, con momenti di confronto tra il messaggio evangelico e la vita, raccogliendo le domande e aiutandoli a trovare la risposta, aiutandoli a riordinare quelle verità della fede cristiana cui credere.

Per organizzare al meglio la proposta è richiesto tuttavia alle parrocchie, di venire incontro al Servizio diocesano mettendo a disposizione uno o due laici adatti, giovani o adulti, per programmare insieme gli incontri e uno stretto collegamento con la parrocchia da cui le persone provengono. La collaborazione tra gli accompagnatori dell'itinerario e la parrocchia infatti è necessaria, quasi vitale, per non rendere l'itinerario distaccato dalla vita ecclesiale, e per favorire invece un reale contatto con la vita della parrocchia, luogo concreto di persone ed un coinvolgimento effettivo anche nelle esperienze che saranno chiamati a compiere.

ALCUNE ANNOTAZIONI

1. Si può presentare il caso di giovani o adulti, che hanno già un loro gruppo di appartenenza, in un movimento o in una associazione; forse non hanno ancora celebrato la Confermazione perché non hanno avuto qualcuno che l'ha proposta a loro. In questi casi, è ovvio che non si tratta di inserirli in un altro gruppo: ma si tratta di adeguare il cammino del gruppo in cui si trovano affinché diventi un cammino di accompagnamento per la persona che chiede la Confermazione. Sarà il presbitero della parrocchia o dell'unità pastorale, insieme con gli animatori del gruppo, associazione o movimento a valutare con attenzione il percorso da proporre, senza rigidi schematismi, ma in coerenza con la proposta diocesana di questo documento.

2. In caso di un giovane che sia in cammino per il matrimonio, è bene che giunga prima al matrimonio sacramentale per poi intraprendere quello di completamento della Iniziazione cristiana.

3. I padrini/madrine sono coloro che ***«stanno accanto» al cristiano per sorreggerlo*** in una parentela spirituale, alimentata dalla preghiera reciproca, dall'esempio, dalla premura di accompagnare durante tutta la vita il candidato a entrare sempre di più nella vita e nella fede della chiesa. Non è una figura privata che riguarda unicamente un rapporto di simpatia o di parentela: ma è un ministero ecclesiale. Per i casi riguardante un adulto che sta completando l'Iniziazione cristiana appare chiaro che la figura più indicata per svolgere questo ruolo ecclesiale sono proprio i cristiani che accompagnano adulti e giovani nel gruppo verso la Confermazione. Considerando infine che per alcuni richiedenti è un po' come ripartire, è auspicabile che si chieda al candidato l'accompagnamento di una persona con la quale condividere il suo itinerari che potrebbe poi diventare il padrino/madrina nella celebrazione sacramentale.

4. Altri casi particolari saranno valutati con il parroco insieme con il vescovo o l'incaricato diocesano per il catecumenato.

A.3. Iniziazione cristiana dalla prima infanzia fino alla preadolescenza *(età 0-12/13 anni)*

Innanzitutto, non dobbiamo dimenticare che **l'obiettivo dell'itinerario d'iniziazione cristiana** non è il sacramento da celebrare, ma **la vita cristiana**. Iniziare alla vita cristiana è il nostro compito di Chiesa: ciò significa iniziare all'ascolto e alla pratica della Parola, iniziare a celebrare da cristiani l'Eucaristia, iniziare a partecipare alla vita della parrocchia, iniziare a vivere da cristiani nel mondo, iniziare a vivere la fede, la speranza e la carità che abbiamo ricevuto in dono da Cristo, inviato dal Padre, per la salvezza di tutti.

La proposta della IC per i bambini e ragazzi che ora sarà proposta va considerata come **un unico itinerario** che, seppure distinto *in più periodi,* non va ma diviso. Occorre infatti superare il vuoto educativo sviluppatosi in questi ultimi decenni tra l'atto battesimale compiuto per la maggior parte dei bambini e ragazzi dall'inizio della catechesi in parrocchia. Il documento della Chiesa italiana "Incontriamo Gesù" (2015) annota che l'efficacia dell'itinerario che abitualmente si compie nella vita dei ragazzi dai 7 ai 14 anni, sarà fruttuoso nella misura in cui fin dal battesimo si sia offerta una proposta educativa anche a partire dalla famiglia. L'attenzione educativa pertanto deve essere su tutto l'arco della vita qui previsto e rafforzando il rapporto comunità cristiana e famiglia di origine dei ragazzi. Le comunità saranno chiamate a trovare i moduli più adeguati per coinvolgere necessariamente le famiglie negli itinerari proposti fin dal primo momento in cui chiedono i sacramenti di Iniziazione per i loro figli.

A.3.1. Iniziazione Cristiana di bambini fino ai 6 anni con i genitori

Ti racconto Gesù che noi seguiamo e vogliamo farti conoscere *(in collegamento più specifico con la Pastorale familiare)*

L'evangelizzazione passa in questo periodo, attraverso il linguaggio delle relazioni familiari. (IG 59)

Ogni bambino è creato, capace di cercare e di conoscere Dio, ma questa capacità va educata (CdB 7)

La famiglia e la casa

Non vi è dubbio che la prima forma di relazione sperimentata dal bambino è quella della famiglia, nella propria casa. Qui «il ministero di evangelizzazione dei genitori cristiani è originale e insostituibile: assume le connotazioni tipiche della vita familiare, intessuta - come dovrebbe essere - d'amore, di semplicità, di concretezza e di testimonianza quotidiana» Giovanni Paolo II, (*Familiaris consortio, Esortazione apostolica, Roma, 1981, n.53).*

La parrocchia in cammino insieme con le famiglie

La parrocchia si apra per divenire la casa comune, la grande famiglia che raccoglie tutte le singole famiglie, il luogo vitale in cui ci si sente a proprio agio. Insieme ai genitori, è l'intera comunità cristiana che genera alla fede, che si fa grembo e luogo sicuro per i piccoli che ricevono il dono del Battesimo.

Lo stile dell'accoglienza che la comunità cristiana sarà in grado di esprimere nei confronti di queste famiglie, anche con situazioni canoniche non regolari, permetterà alle stesse di ritrovarsi coinvolte nella chiesa, di riscoprire la propria vita cristiana e di diventare protagoniste del primo annuncio del vangelo ai propri figli.

Con questo spirito, è necessario sviluppare insieme nelle parrocchie un itinerario per accompagnare le famiglie che chiedono il battesimo per i loro figli. È un percorso di evangelizzazione che si configura nell'accoglienza della vita, della famiglia che è luogo di grazia, uno spazio opportuno per annunciare il Vangelo e comprenderlo nella sua novità in un ambiente familiare al bambino, nella casa e con la famiglia. Allora l'esperienza diventa una coeducazione della fede cristiana tra i diversi soggetti:

le famiglie: possono scoprire che mentre comunicano ai figli il Vangelo riceveranno da loro lo stesso Vangelo restituito con la semplicità e lo stupore dei bambini. Essi stessi si apriranno con timore ma anche con gioia ad un nuovo modo di vivere la fede che è viverla insieme nella casa. In tale prospettiva sia il bambino che i genitori non sono

destinatari passivi ma soggetti attivi nell'esperienza di fede vissuta in famiglia e nella comunità.

i bambini: troveranno più facilmente la via della vita cristiana nei segni e nei gesti della fede dei propri genitori; scoprire che c'è una vita spirituale in ciascuno da conoscere e far crescere e con i loro genitori potranno farlo insieme.

la comunità cristiana matura una maggiore sensibilità nei confronti dei piccoli battezzati 0-6 anni e delle loro famiglie facendolo con gesti e momenti di accoglienza vera e di accompagnamento senza cadere nel solo "tutoraggio" per far incontrare Gesù che chiama tutti a sé cominciando dai più piccoli;

Si consiglia che in tutte le parrocchie si organizzi un calendario di date per i battesimi, considerando anche i tempi liturgici esponendolo in bacheca o annunciandole per tempo.

L'invito da fare in parrocchia (o con altri strumenti di comunicazione) è di chiedere alle famiglie o coppie in attesa di un figlio di presentarsi almeno due o tre mesi prima della nascita prevista così da avviare con loro un primo approccio con le "guide" accompagnatrici.

Ogni parrocchia o le parrocchie vicine insieme, dovrà organizzare *una equipe di "guide" accompagnatrici.*

Si tratta di un gruppo stabile (costituito da sacerdoti, diaconi, catechisti, coppie di sposi ecc.), che, a nome della comunità cristiana, segue e accompagna il cammino di queste famiglie. Curando la relazione con ogni singola famiglia, la sua funzione è di preparare all'evento battesimale, ma prima ancora di accompagnare nel cammino di fede i genitori con i loro figli, almeno fino al tempo di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi proposta dopo i 6 anni.

Ambiente - La casa, il gruppo familiare parrocchiale e la comunità e i suoi spazi vitali.

Soggetti coinvolti - il parroco e gli accompagnatori, la famiglia intera e la comunità cristiana

Modalità - ricordando di vivere questa esperienza in uno stile catecumenale (primo approccio, primo annuncio, catechesi e tempo mistagogico), per tutto l'itinerario si propone l'accompagnamento di 5-6 famiglie o genitori disponibili insieme con una "guida", meglio ancora con una "famiglia guida" per ogni gruppo dell'itinerario.

L'itinerario - comprende la vita del bambino da 0 a 6 anni è impostato su due cicli, ciascuno di tre anni:

- *La Casa 'chiesa domestica'* - 0-3 anni *(Dall'attesa della nascita se questo è possibile)*

- *Fuori di casa i primi passi della vita cristiana* in comunità - dai 3 ai 6 anni

Contenuti - Alcuni contenuti sono legati alle tematiche della famiglia, alla propria vocazione, ad essere luogo generativo della vita e prima esperienza ecclesiale del figlio; altri sono delle piste educative di pedagogia della fede per genitori entro cui si possono enucleare i contenuti della fede cristiana sia per i piccoli che per i grandi:

- *Primo annuncio con la narrazione* per conoscere la figura di Dio più vicina a noi che è Gesù, figlio di uomo e Figlio di Dio Padre (creare le condizioni per saper raccontare la propria fede dentro il proprio vissuto e la vita di Gesù nella vita della famiglia e della comunità cristiana);

- *La preghiera - dialogo con l'Altro*: nelle sue espressioni più tradizionali ma anche semplici come dagli stessi piccoli è possibile imparare, a partire dai loro sentimenti di stupore e meraviglia davanti alla vita, la gioia, la festa, desiderio di amore, dolore o bisogno di protezione e anche il ringraziamento...; altro elemento l'ingresso graduale nei ritmi dell'anno liturgico che è la via previlegiata e le altre forme della preghiera della chiesa;

- *Vivere i primi passi della relazione*: la famiglia, gli amici, la comunità parrocchiale, la scuola infantile e primaria..., la società;

- *Educazione al discernimento tra ciò che è buono e ciò che è cattivo:* a partire dal vissuto quotidiano cogliere ogni possibile situazione

per leggere la vita con gli occhi di Gesù (consegna della Regola dell'Amore reciproco) e a scegliere il bene.

Nota sul padrino/madrina: la presenza di un padrino e madrina sarà considerata non obbligatoria ma consigliata. È opportuno che all'inizio del primo dei due cicli, i genitori siano aiutati a comprendere il senso e il motivo di questa figura. Nell'eventualità la famiglia decidesse di avvalersi del sostegno di un padrino/madrina, deve far si che siano coinvolti a pieno titolo con il loro compito educativo specifico. Diversamente è sufficiente la presenza della comunità che sarà partecipe del rito.

1° Ciclo - La Casa 'chiesa domestica' - 0-3 anni *(Dall'attesa della nascita se questo è possibile)*

Obiettivi specifico: prima accoglienza, suscitare il risveglio della fede nei genitori, celebrare il battesimo e fare primi passi di crescita di fede con i bambini con la costituzione di un gruppo di accompagnamento familiare.

Una annotazione importante: È auspicabile che le famiglie o i genitori sappiano un po' di tempo prima che in parrocchia c'è un itinerario da vivere per il Battesimo del nascituro e meglio ancora sarebbe se l'itinerario fosse avviato ancora prima della nascita.

Traccia dell'itinerario - Dopo un'accoglienza informale in comunità da parte del parroco ai quali i genitori del nascituro si sono presentati, si avvia la fase della *'Prima evangelizzazione'* che si conclude con il rito della Benedizione delle mamme in attesa, o se il bambino è già nato, con il Rito di accoglienza in chiesa che è la parte iniziale del Rito del Battesimo, introducendo così il bambino al Catecumenato.

Entriamo nella *fase 'catecumenale'*. In questo periodo dove è previsto il parto e il periodo in cui la famiglia accoglie il bambino in casa si possono organizzare alcuni incontri brevi in modo informale in casa o insieme ad altre famiglie.

Conclude questa fase il Rito sacramentale del Battesimo. Seguirà un tempo di "mistagogia" dove si riprenderà il percorso familiare con il rileggere insieme l'esperienza sacramentale vissuta con i figli. Successivamente e opportuno avviare, se non si è fatto precedentemente, nel gruppo per la fascia di età 0-3 anni. Guidati da coppie-animatrici, alle famiglie con le quali occorre creare lo spirito di alleanza e di amicizia si apre un itinerario per l'approfondimento di alcune piste catechistiche-metodologiche mediante tre/quattro incontri l'anno, per aiutare i genitori nel loro compito di educatori della fede dei figli. Il percorso che potrà essere svolto, seguendo il ritmo della vita liturgica, integrato da consegne in uno stile celebrativo - due consegne: una croce (per richiamare il segno della croce) Il Padre nostro (la preghiera) e con momenti di condivisione delle stesse famiglie del gruppo. Al termine del triennio, sia previsto un rito di passaggio che può essere all'inizio del ciclo catechistico annuale parrocchiale.

2° Ciclo - Fuori di casa i primi passi della vita cristiana in comunità *- dai 3 ai 6 anni*

Obiettivi specifico: l'inserimento e la prima esperienza ecclesiale oltre la casa familiare.

In questo secondo ciclo dove i bambini sono già avviati nella scuola dell'infanzia trovandosi anche con l'ora di religione che si collega alla crescita della religiosità in loro, è necessario nella vita parrocchiale prevedere per loro un inserimento più significativo con la creazione di momenti semplici ma aggregativi; primi approcci agli spazi del gioco e attivazione di momenti di animazione e gioco per i più piccoli. Per questo, se non è presente un oratorio, è auspicabile la costituzione di un gruppo di animazione, con giovani e adolescenti, per i piccoli in parrocchia. Il gioco in questa fase può diventare molto educativa e capace di trasmettere anche una proposta di vita cristiana in comunità. Anche i genitori potranno essere coinvolti in questa attività sia come partecipanti sia come animatori.

I tempi e i modi saranno adattati alle situazioni delle famiglie con i bambini crescita formativa dei genitori

Anche per le famiglie è prevista una fase di sviluppo soprattutto di gruppi di esperienza; nella formazione educativa si prosegue nell'approfondimento delle quattro piste educative con momenti di spiritualità familiare (consegne e momenti di preghiera familiare, anniversari...) curando la crescita cristiana più rivolta all'adulto attraverso cui i bambini continueranno il loro percorso di apprendistato. Anche per questo ciclo sono previste altre due consegne - Consegna della 'Legge dell'amore' – Il Vangelo da pregare insieme).

Alla conclusione è opportuno prevedere un "rito" di passaggio (Presentazione alla Comunità del bambino) alla seconda fase della Iniziazione cristiana nell'età 7-12/13 come già indicati nel primo ciclo.

Fonti per i contenuti da proporre:

- Il catechismo dei bambini CEI tuttora proposto *"Lasciate che i bambini vengano a me";*

- Il rito del Battesimo;

- Incontriamo Gesù. *Orientamenti della CEI per l'annuncio e la catechesi in Italia* (2015) nn 59-62;

Sulla famiglia:

- Amoris Laetitia. *Esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia* di Papa Francesco (2016)

- Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale. *Orientamenti pastorali per le Chiese particolari* del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita (2022)

A.3.2. - Iniziazione dei bambini-ragazzi dai 7 ai 13 anni in comunità

Come già sopra è stato ricordato **l'obiettivo dell'itinerario d'iniziazione cristiana** non è il sacramento da celebrare, ma **la vita cristiana.**

L'avvio della proposta è collegata al percorso precedente di 0-6 anni, tuttavia nulla toglie che la famiglia possa scegliere di iniziare il figlio anche in tempo successivo.

L'itinerario è stato impostato **non in vista di un'età né di una classe frequentata** dai ragazzi in cui è stabilito che **tutti** celebrino la Prima Comunione o la Cresima: essendo un itinerario per diventare cristiani, si può cominciare a qualsiasi età, può avere esiti diversi che non dipendono dall'età, ma dalla maturazione di atteggiamenti e comportamenti cristiani, oggettivamente verificabili (abitudine alla preghiera, all'ascolto del Vangelo, alla solidarietà, al perdono reciproco, ecc.). Il diritto al sacramento non viene dall'età, ma dall'appartenenza a Gesù con la sua comunità. Prima dei Sacramenti, occorre annunciare Gesù Cristo; prima di farli venire a Messa, bisogna aiutarli a celebrarla con Gesù per la salvezza del mondo. L'unico motivo determinante per diventare cristiani è Gesù e il desiderio di metterlo a fondamento della vita.

Il fondamento della vita cristiana è **Gesù Cristo:** il *"primo annuncio"* e all'origine del cammino. È Gesù che occorre narrare; è in ascolto di Lui che occorre mettersi per allenarsi alla vita cristiana. Gesù è il centro vivo della nostra fede, da cui dipendono il nostro modo di accostarci al Padre, il nostro modo di vivere la chiesa, il nostro impegno quotidiano in famiglia e nella società. È Gesù che continua a farci suoi discepoli oggi e a salvarci.

Per questo l'itinerario di iniziazione è guidato da un criterio di **gradualità progressiva,** seguendo una logica che aiuta a diventare discepoli di Cristo: dal primo incontro con Lui (il primo annuncio*: chi è Gesù?),* che si fa conoscere a noi come uno tra gli uomini in una storia salvifica di cui è il compimento. Gesù con la sua vita ci manifesta l'amore del Padre e ci chiama per coinvolgerci in questa esperienza, ci invita a seguirlo insegnandoci a vivere il suo amore tra noi nella comunità. Attende da noi una risposta di vita, una decisione che richieda non solo desiderio ma apertura di cuore. Se diciamo "SI'", questo amore di Dio si manifesta con Gesù e in noi a allora entriamo

nella vita nuova donata dallo Spirito mediante i Sacramenti e, inseriti nella comunità potremo vivere di Lui, anzi continuare ad essere i "discepoli-missionari" di Gesù anche dopo quando l'iniziazione sarà terminata.

Trattandosi poi di un percorso di "conversione" occorre compierlo attraverso **tappe concluse in se stesse:** non si può passare oltre, senza aver acquisito e vissuto ciò che si è incontrato prima ... **i riti e le celebrazioni** segneranno proprio l'acquisizione nella vita di determinati atteggiamenti e comportamenti, senza i quali è inutile procedere oltre. Certo, il cammino è compiuto da ragazzi che ancora non sono capaci una scelta definitiva di vita cristiana, seppur compiuta nella libertà e nella consapevolezza. Per questo occorre che il cammino coinvolga **i genitori o la famiglia,** in qualche modo, la quale comincia o riprende a vivere la vita cristiana al suo interno e, per libera scelta, partecipa in modo consapevole alla vita comunitaria della parrocchia. È puramente irragionevole pretendere dai ragazzi una scelta cristiana che duri oltre i sacramenti celebrati, senza che la famiglia si metta in cammino con i ragazzi per risvegliare la propria fede e viverla tra le mura domestiche.

L'ambiente educativo dei ragazzi sarà **il gruppo della iniziazione cristiana** che non coincide necessariamente con la classe frequentata a scuola e può riunire anche ragazzi di età leggermente diverse. Il gruppo si muoverà nel suo cammino con la presenza costante di adulti (famiglia, catechisti accompagnatori, cristiani testimoni) e in stretto contatto con la comunità parrocchiale. *La catechesi diventa un'esperienza da vivere insieme alla propria famiglia e agli altri adulti. I vari gruppi che si costituiscono possono anche percorrere strade diverse, adatte alle persone che li compongono, con tempi diversi, con esperienze diverse.*

Il catechista assume un nuovo ruolo all'interno del gruppo dell'iniziazione cristiana: si occupa dei ragazzi, ma anche dei genitori; lavora in équipe ed è il punto di riferimento per il cammino del gruppo che accompagna in tutte le sue tappe fino alla mistagogia, fino all'in-

serimento nella comunità cristiana; fa anche da tramite con la comunità stessa coinvolgendola nel cammino intrapreso... **il suo nome è accompagnatore.** Non insegna soltanto, ma testimonia; non lavora solo lui, ma fa lavorare gli altri, coinvolgendoli.

Nello spirito dell'iniziazione cristiana, il cammino proposto si compone non soltanto di spiegazioni, in cui si apprende qualcosa per la mente, chiarendo **le nozioni della fede;** ma si compone di **esperienze di vita cristiana** che si vivono insieme e a cui ci si impegna, cambiando lo stile di vita; e anche di **celebrazioni o riti** per incontrarci con Gesù Cristo, il Vivente, che con il suo Spirito, a poco a poco, gradualmente, ci trasforma. Le tappe del cammino segnano non soltanto la scoperta di idee, ma anche il progresso nell'acquisire comportamenti da cristiani. È un itinerario che integra fra sé le diverse dimensioni della vita cristiana: fede, amore, speranza; comunione e missione, preghiera e celebrazione; esperienza di vita e di servizio; annuncio della Parola e catechesi.

La traccia dell'itinerario

Prima evangelizzazione (un anno) età approssimativa 7 anni

Accogliere le famiglie e i loro figli, sensibilizzando le famiglie per aderire alla proposta in modo positivo e formare il gruppo dei bambini. L'attività sarà in parte parallela distinti in momenti per bambini e momenti per i genitori, in parte insieme a casa o in parrocchia.

Accolta la disponibilità a camminare seguendo l'anno liturgico si proporrà il primo annuncio di Gesù, con l'intento di far maturare in tutti che Gesù vuole parlare con noi attraverso la sua Parola, le sue parole e la sua vita.

In questa fase sono previsti due riti "celebrativi", la presentazione di ogni famiglia con il bambino (inizio) e la presentazione del gruppo che proseguirà il cammino all'intera comunità cristiana (nel passaggio alla tappa successiva (durante la Celebrazione Eucaristica dome-

nicale. La comunità sarà invitata ad accompagnare il gruppo dell'Iniziazione Cristina con la preghiera.

Tempo del discepolato (tre anni più il quarto fino all'inizio della quaresima) età approssimativa 8-11 anni

Scopo di questo tempo è fare esperienza del vivere insieme e, attraverso tre "vie": la Parola di Dio, la liturgia, l'esperienza del gruppo discepolare (vita insieme), i ragazzi apprendono come trarre arricchimento (contenuti della fede, esperienza di incontro con Dio nella preghiera e come illuminare la vita con la proposta di Gesù) per la vita cristiana. Mediante queste "vie" potranno avere i mezzi per maturare la volontà di seguire Gesù che si dona e li chiama alla vita nuova. Questo secondo tempo è articolato in tre fasi: **biblica, liturgico-comunitaria, esistenziale**. Si tratta di dedicare ogni anno maggiore importanza ad una delle tre "vie", pur coltivando anche le altre nel percorso triennale

- **Fase Biblica** (primo anno) La Parola al centro del cammino dell'anno

Gli **obiettivi** che ci proponiamo sono: Scoprire l'amore del Padre che si è manifestato in Gesù. Formare all'ascolto della Parola di Dio; Aiutare a trovare nella Parola di Dio un termine di confronto per le proprie scelte; Condurre alla conoscenza della storia della salvezza (raccontare le opere di salvezza che Dio ha compiuto per gli uomini) e a vedere nei sacramenti dell'iniziazione cristiana dei momenti di questa storia.

Riti/passaggio di questo anno sono principalmente:

La **consegna** (traditio) e la **restituzione** (redditio) **del Credo** (Simbolo apostolico)

Celebrazione del Sacramento della Confessione

- ***Fase liturgica-comunitaria*** (Secondo Anno)

Dopo aver dedicato un anno ad approfondire e conoscere le radici della nostra fede mettendoci in ascolto della Parola di Dio, è giunto

il momento di riflettere e sperimentare come la Parola di Dio si realizzi e trovi il suo senso più completo solo se vissuto all'interno di una comunità: quella familiare, quella ecclesiale e soprattutto quella eucaristica.

Gli **obiettivi** che ci proponiamo sono: Pregare con la Parola di Dio ogni giorno; Vivere l'amore di Dio con la preghiera e la vita di comunità; Imparare a celebrare feste cominciando dall' Eucaristia ad entrare organicamente nel ritmo settimanale dell'assemblea domenicale.

Comprendere più concretamente come l'anno liturgico possa dare il ritmo alla nostra vita cristiana nella comunità più grande che è la Chiesa

Rito/passaggio di questo anno è la **consegna del Padre nostro.**

- ***Fase esistenziale*** *(Terzo e quarto anno indicativamente fino all'inizio della quaresima)*

Siamo arrivati all'ultima fase del nostro "apprendistato cristiano": si tratta di verificare la nostra esistenza per condurla alla conformità con Cristo.

L' obiettivo che ci proponiamo è "prepararci" i sacramenti pasquali non spiegandoli, ma **suscitando la conversione a Cristo.** Sarà un anno e mezzo intenso di "sperimentazione" di "pratica del vangelo" che Gesù ci chiede di mettere nella vita personale e di relazione con prossimo. L'esperienza del servizio e della carità concreta ogni giorno da vivere nei confronti degli altri, potrà mettere in luce la vita comunitaria come luogo dell'esercitare ogni giorno gli insegnamenti di Gesù e fare esperienza dei 'sentimenti di Cristo' (misericordia, pazienza, amore, affetto, perdono...). Imparare a far rispecchiare in noi l'immagine stessa di Gesù, Figlio di Dio; rivestirci dei suoi sentimenti e dei suoi comportamenti; scoprire la nostra coerenza quotidiana con il Vangelo, assumendone la novità di vita.

Sarà proprio questo il criterio definitivo per l'ammissione ai sacramenti della iniziazione: non l'età o gli anni di durata del nostro cammino.

Ci si prefiggono anche alcuni obiettivi concreti: l'esame di coscienza quotidiano, gesti di carità, capacità di perdonare, lo spirito di servizio e la disponibilità, la capacità di affidarsi alla misericordia di Dio.

Riti/consegne nell'arco del terzo anno sono:

La consegna del Precetto dell'amore e **dei Comandamenti**.

La prima celebrazione del Sacramento della Riconciliazione (possibilmente nel tempo quaresimale del terzo anno) - Il sacramento sarà poi ripreso nel tempo della mistagogia

Dalla Pasqua in avanti sarà possibile valutare la possibilità in tempi diversi la celebrazione della prima comunione eucaristica (consigliabile a piccoli gruppi di ragazzi con più turni sia per non "massificare il sacramento" sia per far partecipe concretamente la comunità parrocchiale). Nel quarto anno sono previsti gli scrutini, il Rito della Elezione che apre al tempo della immediata preparazione ai sacramenti

Tempo pasquale di immediata preparazione: *(durata 3 mesi circa)*

Dopo un discernimento fatto dagli accompagnatori, i ragazzi entrano nel tempo che invita tutti ad accogliere con gioia nella propria vita l'annuncio della risurrezione di Cristo e la grazia e a riscoprire il proprio battesimo. I ragazzi sono condotti a vivere questo tempo in un clima di preghiera ad aderire sempre più intimamente a Cristo, accompagnati da tutta la comunità. Questa fase dell'itinerario privilegia la presenza del gruppo (ragazzi, genitori e accompagnatori) alla Celebrazione Eucaristica domenicale. È il tempo dell'invocazione del dono di Dio e della preparazione spirituale a ricevere i sacramenti.

La celebrazione della confermazione si pone come anello di congiunzione con la Mistagogia.

Tempo della Mistagogia (un biennio) età approssimativa 12 anni in poi

Alla celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione fa seguito la mista-

gogia che dura due anni, durante la quale i ragazzi sono chiamati ad approfondire i misteri celebrati, si consolidano nella vita cristiana e si inseriscono pienamente nella comunità parrocchiale.

Ecco gli obiettivi che ci proponiamo:

- Vivere le conseguenze dell'essere diventati cristiani, soprattutto nella testimonianza della carità in famiglia, a scuola, nel quartiere, partecipando stabilmente a iniziative di solidarietà personali e di gruppo. Il Battesimo e la Confermazione esigono testimonianza e coerenza, l'Eucaristia condivisione e dono di sé verso gli altri.

- Partecipare abitualmente alla Messa domenicale attivamente con la preghiera, il canto, i vari ministeri, la Comunione eucaristica.

- Accostarsi abitualmente al sacramento della Riconciliazione, accogliendola come opportunità di celebrare la misericordia di Dio che guarisce le nostre fragilità.

- Aprirsi alla comunità parrocchiale, al di là del gruppo di appartenenza, scegliendo un servizio da svolgere a favore degli altri.

- Inserirsi nel gruppo preadolescenti continuando il cammino formativo in Oratorio.

Concretamente i ragazzi saranno invitati a ...

- Partecipare ogni domenica alla Messa, preparandola nel gruppo assumendosi servizi da svolgere (letture, offerte, distribuzione dei foglietti, accoglienza ...)

- Celebrare comunitariamente il Sacramento della Riconciliazione nel ritmo dell'anno liturgico e pastorale e personalmente in situazioni ordinarie o particolari del singolo ragazzo

- Vivere la preghiera nelle sue diverse modalità: ascolto della Parola di Dio, preghiera personale, adorazione ...

- Impostare un cammino di direzione spirituale semplice ma regolare per favorire un interiore processo di personalizzazione della fede;

- Scegliere piccoli servizi all'interno della comunità, svolgere brevi esperienze di volontariato, aprire una corrispondenza con missionari

... aprendosi così alla mondialità, alla pace, al coraggio di riconoscere l'ingiustizia e impegnandosi per il rispetto dei diritti di tutti

- Mantenere aperto il gruppo attraverso la valorizzazione di relazioni con coetanei che hanno fatto scelte diverse dall'oratorio e l'inserimento nel gruppo anche di chi fa maggiore fatica a costruire rapporti di amicizia (disabili, stranieri ...)

- Partecipare ad attività interparrocchiali, cittadine o diocesane per favorire il senso di appartenenza alla realtà ecclesiale

- Partecipare alle attività sportive e del tempo libero (feste, vacanze, gite, laboratori ...) proposte dall'Oratorio

Anche per loro a conclusione della tappa potrebbero essere proposto una consegna a carattere diocesano (il mandato missionario)

Nota sul padrino-madrina per il percorso dei fanciulli in questa fase

È auspicabile che la persona chiamata a questo compito sia indicata già nella *prima fase della evangelizzazione* dai genitori, consultando anche il fanciullo. Il padrino/madrina sia realmente coinvolta non solo nel momento della celebrazione sacramentale, ma prima ancora in quella educativa dell'itinerario proposto.

Senza questo discernimento compiuto in modo anticipato rispetto ai sacramenti, è meglio ipotizzare che in questo servizio sia di uno dei catechisti succedutosi lungo l'itinerario dell'iniziazione. È anche consigliato suggerire alla famiglia come possibilità il padrino/madrina del battesimo.

A.3.3. Iniziazione per i bambini-ragazzi dai 7 ai 13 anni non battezzati

Una precisa attenzione va data ai fanciulli e ragazzi che, in età catechistica (ossia a partire dai 7 anni di età), chiedono direttamente o tramite i genitori o altri familiari, il sacramento del Battesimo. Spesso i motivi di tale richiesta sono legati ad un'esigenza di imitazione dei

fanciulli stessi che vedono i loro compagni prepararsi ai sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia; in altri casi possono essere determinati dal fatto che i genitori stessi, immigrati, o adottivi del fanciullo, chiedono i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Da anni ormai la Chiesa italiana ha preso coscienza di questa nuova realtà dando così le prime necessarie indicazioni per affrontarla. Già nel 1978 il Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti (RICA) aveva dedicato un capitolo per questi casi. Più recentemente (1999), e in piena sintonia con il RICA, la Nota pastorale del Consiglio Episcopale permanente della CEI offriva ben precisi «Orientamenti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi da 7 ai 14 anni».

Condizioni per iniziare il percorso - Se il desiderio di essere cristiano viene espresso dal fanciullo o ragazzo, è necessario il consenso dei genitori ai quali viene chiesta anche la disponibilità e l'impegno, (almeno uno dei due) o di altri familiari o adulti (a ciò espressamente delegati dai genitori stessi), nel sostegno da offrire al fanciullo/ragazzo durante il percorso. Tale consenso sarà espressamente richiesto durante il rito dell'ammissione al catecumenato. Soltanto a partire da questa iniziale condizione introdurre il fanciullo/ragazzo in un itinerario "progressivo e disteso nel tempo", e comunque adeguato alla finalità che si propone: iniziare alla vita cristiana.

L'Itinerario all'interno del gruppo - Dato che frequentemente questi fanciulli e ragazzi non battezzati sono in rapporto con qualche gruppo di compagni già battezzati che si preparano ai sacramenti dell'Eucaristia o della Confermazione, l'itinerario avvenga all'interno di questo stesso gruppo. Questo perché se i fanciulli/ragazzi hanno bisogno dell'esempio e della testimonianza degli adulti (genitori, padrini, catechisti...), debbono poter contare anche sulla condivisione del cammino con i coetanei. Si evitino quindi in maniera assoluta forme di iniziazione che isolino questi fanciulli/ragazzi dai loro coetanei.

È fondamentale che «il gruppo sia capace di vera accoglienza, in modo che il fanciullo/ragazzo non si senta un estraneo, ma venga

a trovarsi a casa sua, tra veri amici, che sono come lui in cammino. La sua diversità di "catecumeno" - che non può e non deve essere annullata o sminuita - dovrebbe essere vissuta come un'opportunità di tutto il gruppo»[14], considerando che sempre più una buona parte dei fanciulli e ragazzi che, già battezzati, compiono il cammino di iniziazione cristiana, provengono da famiglie che, di fatto, non sono state in grado di offrire ai figli un primo annuncio del vangelo di Gesù Cristo, interrompendo così la trasmissione della fede. Tale opportunità accentua ancora di più la possibilità di fare esperienza di una catechesi kerygmatica, più attenta all'essenzialità dell'annuncio evangelico, più capace di sostenere un cammino verso l'incontro con la persona di Gesù Cristo, meno preoccupata di scadenze precostituite o di date della prima Comunione e della Confermazione ...

In questo gruppo il fanciullo/ragazzo non battezzato deve poter fare, insieme con i suoi coetanei, le molteplici esperienze della vita cristiana: ascolto della Parola, preghiera personale e comunitaria, esercizio della carità, partecipazione alla vita della comunità....

Anche per lui «il calendario delle tappe dell'iniziazione cristiana non può essere fissato a priori: ciascuna di esse deve corrispondere realmente al progresso nella fede del fanciullo e del gruppo, progresso che dipende dall'iniziativa divina, ma anche dalla libera risposta dei ragazzi, dalla loro vita comunitaria e dallo svolgimento della formazione catechistica.»[15]

Per saranno compiuti gli stessi passaggi con modalità rituali un po' diverse rispetto agli altri, ma per quanto possibile sempre insieme. Indicazioni più specifiche sono indicate secondo il RICA per la parte riguardante i ragazzi.

---

[14] L'iniziazione cristiana 2. - Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni (1999) n. 27

[15] L'iniziazione cristiana 2. - Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni (1999) n. 50

B - SECONDA PARTE

"ESSERE CRISTIANI NELLA CHIESA E NELLA VITA"

Scelte pastorale per l'accompagnamento verso la maturità

B. Itinerari nella vita matrimoniale

La famiglia, da considerarsi crocevia pastorale nella comunità cristiana e cellula fondamentale dell'intera società, attraversa un periodo non semplice nella sua definizione, nella sua struttura, nel rapporto con i figli e nella relazione con l'intera comunità cristiana. Nonostante ciò la famiglia va collocata nella comunità come un soggetto determinante per la crescita e la vitalità della comunità cristiana stessa e per l'educazione soprattutto per le nuove generazioni.

In questo ambito, la strada del rinnovamento può essere indicata a partire da tre "note" specifiche: *trasversalità* gli altri ambiti pastorali (giovani e ragazzi), *sinodalità* (nel quadro generale della pastorale) e *continuità* (itinerari permanenti nell'arco della vita familiare).

Facendo riferimento alle indicazioni che vengono dalla Amoris Laetitae di papa Francesco e a seguire dal nuovo documento Itinerari Catecumenali per la Vita Matrimoniale. Orientamenti pastorali per le Chiese particolari del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita del 2022 (ICVM), e dentro le attività proposte dal pastorale familiare diocesana sono suggeriti in particolare due itinerari da avviare:

Due itinerari per un cammino comune:

1. **Gli itinerari catecumenali per il matrimonio cristiano** - Per superare la logica del corso in preparazione al matrimonio per un **percorso di stile "catecumenale"** per le coppie che intendono sposarsi secondo le indicazioni che emergono dai nuovi Itinerari Catecumenali per la Vita Matrimoniale con il coordinamento dell'Uff. per la pastorale vengano proposti itinerari :

- non inferiore ad un anno;

- in cui siano valorizzati i tempi dell'anno liturgico, come tappe dell'itinerario;

- con 'riti di accoglienza e presentazione, 'consegne' durante l'itinerario che siano anche utilizzabili nel cammino (un vangelo, una croce, una preghiera sui fidanzati con il rinnovo della fede...)

- **incontri specifici** strutturati interparrocchiali o anche zonali con testimoni e su argomenti specifici (vita di relazione, vocazione alla vita, vocazione all'amore,)

- percorsi biblico-esperienziali,

- **valorizzare i momenti celebrativi ordinari** (per esempio la celebrazione eucaristica festiva in cui nei diversi momenti della celebrazione si possono evidenziare atteggiamenti da vivere - l'accoglienza, il perdono, l'ascolto, il dono, lo scambio di pace, la comunione e la missione) e a parteciparvi con altrettante consegne o passaggi del percorso.

- vanno anche valorizzate le famiglie di provenienza e i futuri testimoni che interverranno alla celebrazione, trovando con creatività i modi per coinvolgerli all'interno dell'itinerario.

- Il tempo di Mistagogia con l'accompagnamento delle nuove famiglie e la loro accoglienza presso le parrocchie dove sono chiamate a vivere la loro vocazione matrimoniale (questo sarà più facile nella misura in cui si avvieranno precedentemente occasioni di incontro e conoscenza con il parroco e gli eventuali gruppi familiari esistenti nella nuova parrocchia)

Preziosa sarà la presenza di coppie-adulti di accompagnamento e di custodia nel cammino delle coppie di fidanzati, sia prima che dopo la celebrazione del matrimonio. Per favorire la presenza di queste famiglie accompagnatrici è da prevedere in diocesi una loro specifica Formazione anche modalità *on line*, ma non da casa (ad es. ritrovarsi in parrocchia e lì connettersi insieme con il relatore/formatore).

2. **Parrocchie-genitori uniti per le nuove generazioni** - Si rende necessario chiedere alle parrocchie coinvolgere maggiormente le famiglie nell'educazione alla vita cristiana dei figli e in primo luogo al cammino di Iniziazione Cristiana, in particolare:

- nel ricevere il dono dei figli e 'iniziarli' al dono della Vita in Cristo (età - 0-6 anni)

- con l'accompagnamento dei figli all'incontro con Gesù e alla loro risposta personale nella chiesa per il completamento della Iniziazione (età 7-12 anni)

- con itinerari per l'educazione all'amore

Inoltre sono da *valorizzare e coordinamento delle esperienze in atto di gruppi-famiglie esistenti* come anche aggregazioni ecclesiali e le esperienze legate alla spiritualità familiare, chiedendo però a queste di saper rileggere i loro itinerari ripensandoli in uno stile catecumenale, con tappe di 'primo annuncio' percorso catechetico kerygmatico, e di mistagogia e passaggi/consegne tra le diverse tappe del percorso.

Una rete diocesana familiare - È importante che ogni comunità cristiana sia promotrice di una **rete di famiglie**, per essere sempre più "famiglia di famiglie" (*Amoris Laetitiae* 87); per questo occorre promuovere in ogni parrocchia una equipe o commissione che si prenda cura della pastorale familiare nella parrocchia (apporto prezioso può venire da gruppi-famiglie costituite in parrocchia, dalle aggregazioni con carismi legati alla spiritualità familiare o dove sono previsti gruppi-familiari organizzati e anche da gruppi-giovani e di fidanzati presenti). Questa equipe avrà il delicato compito di avviare poi una proposta educativa per le famiglie e per gli altri itinerari dove la famiglia è chiamata a svolgere il suo specifico compito educativo come la catechesi dei figli, le l'accompagnamento delle coppie in vista del matrimonio, oltre a seguire le situazioni familiari difficili e non regolari secondo le possibilità che ogni parrocchia può fare. In tal senso si può prevedere anche un'azione comune con parrocchie collegate già tra loro dal parroco o con le parrocchie vicine.